Anno 50.° N. 24

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 24 gennaio 1916

La celebrazione del valore e dell'eroismo italiano

La lapide a Guglielmo Oberdan inaugurata ieri a Napoli

La Corte Montenegrina a Lione

L'arrivo a Roma di Re Nicola e la partenza per la Francia

ROMA, 23. — *Re Nicola del Montenegro col Principe Pietro è giunto alle ore 11. Fu ricevuto alla stazione dal Re d'Italia, ossequiato dal Prefetto Aphel, dal console generale del Montenegro Popovich e dai personaggi del seguito reale.*

Alla sua uscita dalla stazione, la folla ha accolto i sovrani con calorose acclamazioni e grida di: Viva il Re d'Italia! Viva Re Nicola!

I Sovrani col principe Pietro si recarono in automobile a Villa Savoia, ove la Regina ed i principi li attendevano al cancello della villa.

Re Nicola ed il principe Pietro ripartiranno per Lione. (Stefani)

ROMA, 23. — *Stasera alle 18.25, accompagnati alla stazione dal Re, partirono per Lione il Re Nicola e il principe Pietro di Montenegro.*

I Sovrani ed il principe furono vivamente acclamati dalla folla lungo il percorso ed al loro arrivo alla stazione.

Si trovava alla stazione il console generale del Montenegro comm. Popovich col personale del consolato.

Al momento della partenza, il Re Vittorio Emanuele ha abbracciato Re Nicola ed il principe Piestro che rimasero ancora al finestrino, mentre il treno era in movimento. (Stefani)

I Reali del Montenegro a Lione

LIONE, 23. — *Un giornalista è stato ricevuto all'Hotel in cui si trovano alloggiate la Regina e le principesse del Montenegro, da un generale e da un luogotenente, che dichiararono che la Regina era rimasta estremamente commossa per l'accoglienza ricevuta e che fu per suo espresso desiderio che la famiglia reale ed il governo montenegrino decisero di venire a stabilirsi a Lione.*

La Regina è un poco stanca per un così lungo viaggio; non lasciò nella giornata di ieri i suoi appartamenti e non ricevè alcuno. Sua Maestà incaricò il generale...... di ringraziare anche le dame della Croce Rossa nonchè gli ufficiali convalescenti all'Hotel Royal, che le inviarono mazzi di fiori. Il generale Meunier e il console generale d'Italia portarono la loro carta di visita all'Hotel e il Consiglio municipale si pose a disposizione della Regina e della Principesse, per facilitare il loro soggiorno a Lione.

LIONE, 23. — *E' arrivato il ministro di Stato Denis Cochin, incaricato di salutare la Regina del Montenegro a nome del Governo.* (Stef.)

La Russia resisterà sempre anche se rimanesse sola

Le parole dello Zar Nicolò

PARIGI, 23. — L'inviato speciale del «Petit Parisien» in Siberia ha intervistato in treno un ufficiale russo il quale, dopo aver ricordato il grande servigio reso col primo attacco russo dello scorso settembre ai francesi ed agli inglesi in ritirata, attacco che fu fatto per l'insistenza di Sazonoff, malgrado le gravi obbiezioni del granduca Alessio, ha raccontato una conversazione dello Zar con un rappresentante molto autorevole della Francia.

Lo Zar che ritornava dal fronte dichiarò:

«*Di fermezza io ne ho più che mai, io mi sono direi quasi ostinato. Potrei forse indietreggiare ancora se gli avvenimenti mi vi costringessero, ma, quand'anche indietreggiassi fino al Volga ed al Kamtchatka, conserverei ancora la stessa incrollabile fermezza: resistere, resistere sempre! Anche se non rimanesse più che una sola nazione per resistere alla invasione dei barbari, questa sarebbe la nazione russa*».

L'interlocutore dell'inviato speciale ha concluso: «Non vi è nell'esercito russo un solo ufficiale od un solo soldato che non creda ciò che lo Zar ha detto. Non vi è nessuno nell'esercito russo che non sia pronto a tutti i sacrifici per il trionfo finale». (Stefani)

La Romania sotto il giogo germanico

BUCAREST, 23. — *In un articolo recante il titolo: «La Bulgaria sotto il giogo germanico», L'Universul formula una energica protesta contro le minaccie dell'Austria-Ungheria e della Germania per la questione della vendita del grano all'Inghilterra e per quella relativa alle candidature transilvane.*

L'Universul propone che tanto l'opposizione quanto il Governo si accordino per resistere in modo virile alle minaccie tedesche e conclude, rilevando che l'oppressione e la rassegnazione della Rumenia sono ormai andate oltre ogni limite. (Stefani)

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'offensiva russa sullo Strypa

40 velieri turchi affondati

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Tennefeld i tedeschi hanno cannoneggiato i nostri trinceramenti con bombe a gas asfissiante.*

«*A nord di Tchartorysk il nemico ha rinnovato i suoi vani tentativi per riprendere la collina da noi occupata.*

«*In Galizia sulla fronte del medio Strypa abbiamo respinto i tentativi dell'avversario di avvicinarsi ai nostri trinceramenti. Sul corso inferiore dello Strypa nonchè sul Dniester, abbiamo attaccato l'avversario che occupava una collina a nord-est di Jazlowige e il villaggio di Dabrova, in direzione sud-est di Lutacz. Il villaggio di Dabrova è stato già da noi occupato.*

«*A nord-est di Czernovitz l'avversario ha fatto saltare quattro mine presso i nostri trinceramenti. Un accanito combattimento è impegnato presso le escavazioni.*

«*Sul Mar Nero il 21 corr. le nostre torpediniere hanno distrutto 40 velieri presso le coste dell'Anatolia*». (Stefani)

La disfatta turca in Armenia

I russi iniziano il bombardamento di Erzerum

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Continua l'inseguimento contro il centro dell'esercito turco, che si ritira precipitosamente dalla regione del lago di Tortum. Ci siamo impadroniti di prigionieri, di armi, di cartuccie, di munizioni e di approvvigionamenti.*

«*I cosacchi hanno caricato in prossimità dei forti di Erzerum la retroguardia turca, hanno sciabolato parecchie centinaia di nemici ed hanno fatto prigionieri oltre 1000 ascari, i resti della retroguardia sono fuggiti ad Erzerum. La nostra artiglieria ha bombardato i forti di Erzerum.*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 23 dice:

«*Ieri vi furono combattimenti di artiglieria su tutto il fronte nord-est. Presso Berestyany nella Volinia, le nostre truppe respinsero pattuglie nemiche. Stamane il nemico rinnovò gli attacchi contro le parti del nostro fronte in Bessarabia*». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 23. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«*Combattimenti di artiglieria abbastanza violenti in diversi settori. I nostri tiri furon specialmente efficaci a nord dell'Aisne, nella regione di Berry au Bac. Sulla nostra fronte in Lorena e nei Vosgi, nella vallata della Pontroye*». (Stefani)

PARIGI, 23. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«*Nessun avvenimento da segnalare*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*Lotta di artiglieria, dopo aver avuto durante la mattinata carattere violento sopratutto nella regione di Dixmude. Fu meno attiva alla fine della giornata. Disperdemmo in numerose località lavoratori nemici*». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 23. — *Il comunicato del generale Douglas Haig del 22 dice:*

«*Oggi l'artiglieria fu attiva da ambedue le parti a Fricourt. Bombardammo efficacemente le opere nemiche nelle regioni di Hulluch, Richeburg e Pilken. I tedeschi fecero saltare, presso il canale di Commines, una mina che danneggiò le nostre trincee. Ne occupammo l'escavazione*». (Stefani)

La morte del gen. Marazio

TORINO, 23. — E' morto oggi il barone Annibale Marazio, senatore del Regno. (Stef.)

La brillante campagna anglo-francese nel Camerun finita con la disfatta dei tedeschi

PARIGI, 23. — Un Comunicato del Ministero delle Colonie dice:

«Le operazini militari franco-inglesi iniziate sin dal principio della guerra per scacciare i tedeschi dal Camerun a far cadere questa ricca ed importante colonia nelle mani degli alleati, volgono alla fine. Cominciate su un fronte di tremila chilometri, le operazioni proseguirono con metodo e coordinazione di manovra tali che le varie colonne, sia francesi sia inglesi, partite dai vari punti di queste fronte, ed alcune delle qauli dovettero percorrere oltre mille chilometri, giunsero quasi insieme a Yaunde, dopo avere impegnato duri combattimenti, perchè la resistenza nemica fu tenacissima.

«Quantunque fosse organizzata molto fortemente, Yaunde, ove si trovavano il governatore tedesco e lo Stato maggiore, fu sgombrata non appena la pressione degli alleati la minacciò. I tedeschi si ritirarono in fretta a sud-ovest, dalla parte del Muni Spagnolo, dove si sarebbero rifugiati il governatore ed il comandante in capo dei tedeschi.

«Durante la ritirata le colonne tedesche si scontrarono più volte con una colonna francese proveniente da Duala ed in marcia su Yaunde seguendo il tracciato della ferrovia parallelamente ad una colonna inglese, che seguiva la strada automobilistica più a nord.

«I tedeschi subirono grosse perdite specie a Mangeles. Essi riuscirono soltanto a ritardare un poco la marcia franco-inglese attraverso la grande foresta equatoriale, in una regione prodigiosamente accidentata, ma non evitarono l'inseguimento vigoroso che ha testè raggiunto l'intento con la occupazione da parte degli alleati di Ebelowa, ultimo posto importante tenuto dai tedeschi.

«Il generale Aymerich ha assunto il comando delle truppe alleate a Yaunde e si è posto d'accordo col generale inglese Doboll per organizzare parecchie colonne miste, incaricate di inseguire il nemico in alcune regioni del sud ove erano i suoi ultimi distaccamenti». (Stefani)

L'inaugurazione di oggi a Milano

La cerimonia avrà spiccato carattere di fraternità italo-francese

MILANO, 23. — Il commissario civile marchese Cassis si recò stamane all'Hotel Cavour, ove visitò gli onorevoli Barthou e Pichon e il presidente del Consiglio municipale di Parigi sig. Mithouard, recando loro il saluto del Governo italiano.

Subito dopo gli ospiti francesi intervennero al ricevimento loro offerto alla sede del Bureau International dalla presidenza dei Comitati «Francia-Italia» e «Italia-Francia».

Qui erano a riceverli gli on. Luzzatti, sen. Della Torre, Salmoiraghi, comm. Ricordi, on. Rava ed altre numerose personalità. La riunione cordialissima si protrasse fin quasi a mezzogiorno.

Ebbe quindi luogo la colazione in casa del sen. Ponti.

Stasera il Comitato d'onore per il ricevimento offre agli ospiti ed alle autorità un pranzo all'«Hotel de la Ville». Il pranzo avrà carattere intimo.

Nel pomeriggio ebbe luogo la visita del presidente del Consiglio municipale di Parigi al Sindaco di Milano, avv. Caldara.

La cerimonia di domattina per la inaugurazione dell'ospedale francese è fissata per le ore 10. Fu protratta di un'ora per attendere l'arrivo da Roma del Ministro Barzilai. (Stefani)

La lapide a Guglielmo Oberdan inaugurata ieri a Napoli

dopo un acclamato discorso di Labriola

NAPOLI, 23. — Quest' oggi ebbe luogo una grande manifestazione patriottica promossa dal Comitato ordinatore per le onoranze a Guglielmo Oberdan.

Il Comitato aveva lanciato un appello alla cittadinanza. Affinchè la manifestazione riuscisse solenne, aveva inoltre diramato numerosissimi inviti per assistere al discorso del deputato Labriola nel Teatro Bellini, e allo scoprimento della lapide ad Oberdan nella Piazza della Trinità Maggiore, oggi Piazza Guglielmo Oberdan.

Alle ore 14 il teatro Bellini era letteralmente gremito. Intervennero tutte le atuorità civili e militari. Sul palcoscenico avevano preso posto il Sindaco colla Giunta al completo, i senatori Calabria, Senise, Cocchia, De Renzi, i deputati De Nicola, Arlotta, Altobelli, Magliano, Lucci, Ripoli, Gargiulo, Perrone, Albanese e Porzio.

Alle ore 14.10 il prof. Bartolomei, presidente del Comitato organizzatore, con poche parole presentò il deputato Labriola, che fu salutato da una calorosa ovazione.

Labriola pronunciò un discorso, attentamente ascoltato e vivamente acclamato.

NAPOLI, 23. — Il discorso dell'on. Labriola fu accolto da applausi vivissimi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Alle ore 16, per lo scoprimento della lapide a Oberdan, sulla Piazza Oberdan si è riunita numerosissima folla tra cui notavansi oltre al sindaco con la Giunta, i deputati Altobelli, e Gargiulo, i consiglieri provinciali e comunali.

Parlarono Mirabelli del Comitato ordinatore delle onoranze a Oberdan, il sindaco Del Pezzo, il Consigliere Deljoanna per il partito repubblicano, l'avvocato Amoroso per il gruppo nazionalista.

Dopo che ebbe terminato di parlare l'on. Mirabelli, che dette in consegna la lapide al Sindaco, questi tra gli applausi della folla scoperse la lapide apposta alla casa ove Oberdan visse negli ultimi giorni della sua permanenza a Napoli. La lapide porta incisa la seguente epigrafe:

«*Sede del Giornale* Pro Patria *— che in tempi malfermi virilmente lottava nella visione di non lontani trionfi — tenne alta la voce del diritto italico — questa casa nel settembre* 1882 *ospitò Guglielmo Oberdan — già votato al sacrificio — ammonendo che nè sgherri, nè patiboli possono fermare la storia — Il Comune*».

Dietro invito del pubblico, l'on. Altobelli parlò, incitando i cittadini, specialmente i ricchi, a dare il loro concorso finanziario, per la riuscita della causa nazionale.

Gli oratori furono vivamente applauditi. La patriottica commemorazione si è sciolta al grido di: Viva Oberdan! Viva l'Italia!. (Stefani)

Per due giovani eroi

La commovente cerimonia di Genova

GENOVA, 23. — Stamane alle ore 10, favorita da un tempo splendido, si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie di argento al valor militare, assegnate alla memoria dei sottotenenti Cesare Mombello ed Edgardo Levi, caduti valorosamente alla testa dei loro reparti: il primo a Podgora, ed il secondo sul Carso. Il luogo della cerimonia, l'ampio piazzale Verdi, era gremito di folla che si ammassava dietro all'ampio quadrato formato dalle truppe del presidio.

Sulla gradinata esterna della stazione di Brignole, decorata con bandiere e festoni di verdura, erano preparati i posti per le autorità, le famiglie Mombello e Levi e le rappresentanze. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Rebucci, gli assessori municipali Leale e Della aVlle, gli on. Reggio, Rissetti, Canepa, Parodi e Tassara, i senatori Maragliano e Bensa, il generale Ricci comandante la divisione di Genova, il generale Sordi, il presidente del Consorzio autonomo del porto sen. Ronco ed altri.

Numerose erano le rappresentanze con bandiere, fra le quali quella dell'Associazione Genovese Universitaria, quella dei Reduci dalle patrie battaglie, quella della «Giovane Italia» e quella dei Reduci d'Africa.

Ai generali facevano brillante scorta ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

Ilgenerale Ricci ha pronunciato un elevato discorso nel quale, commemorando i prodi caduti, ha esaltato le virtù del soldato italiano ed ha spronato ogni cittadino a fare ogni suo sforzo per favorire il raggiungimento di quella vittoria contro il secolare nemico, che non può mancare. Si è rivolto quindi con commossa parola alle famiglie dei caduti ed ha invitato gli studenti ad essere pronti a vendicare il loro collega Mombello. Ha chiuso col grido di: Viva il Re!, ripetuto a gran voce da tutti i presenti mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Il generale Ricci ha consegnato quindi le medaglie fra la generale commozione. Le truppe hanno presentato le armi e quindi hanno sfilato in partenza dinanzi alle autorità seguite dalle rappresentanze armate del Collegio Nazionale dei volontari marinai e dei giovani esploratori. (Stefani)

La giornata del prestito della Vittoria

Le due magnifiche riunioni

I discorsi del deputato e del sindaco

Il comm. D'Adamo segnala il patriottismo dei paesi redenti

Grande, solenne, indimenticabile fu il convegno di ieri dei friulani per il Prestito della Vittoria. Nelle due parti in cui si divise: il discorso dell'on. Girardini, la mattina al Minerva, e la riunione al Palazzo della Loggia nel pomeriggio, le sale videro raramente tanta folla: — erano i rappresentanti di Udine e si può dire dell' intero Friuli, onorati dalla presenza delle Autorità militare e civile.

I discorsi che vennero pronunciati, se pur ebbero talora voli di eloquenza, ebbero tutti l'impronta serena e forte con cui si parla agli uomini di azione, ai cittadini che sentono altamente i loro doveri, agli italiani che sono pronti ad ognisacrificio per tenere alto l'onore della Patria.

Ciò che sopratutto piacque e commosse fu la presenza dei sindaci delle terre friulane liberate testè dal dominio straniero. Raggiava sui loro volti la letizia di trovarsi tra i fratelli, in così grandi riunioni di cittadini liberi, che dalla libertà hanno tratto le energie mirabili, che nella libertà si sono educati al lavoro che redime, che eleva, che imprime agli ideali di un popolo una forza contro la quale le forze nemiche s'infrangono e vengono abbattute.

La visita al nuovo Palazzo degli Uffici

Ma ecco la cronaca, che non ha bisogno di illustrazioni.

Alle ore 9 i sindaci e segretari che si trovavano a Udine cominciarono a riunirsi sotto la Loggia Municipale, ove venivano cortesemente ricevuti dal sindaco comm. Pecile e dagli assessori municipali. Facevano gli onori di casa e da cortesi guide gli impiegati comunali signori Blasoni, Santi, Caneva, Conti Giovanni, Feruglio, Miani, Bedini e Peverini. I signori Caneva e Conti vennero poi preposti all'ordine anche al *Teatro Minerva* ed al *Teatro Sociale*. L'alta sorveglianza era affidata al dott. Virginio Doretti.

Sul balcone della sala sopra la Loggia Municipale, erano esposte le bandiere nazionale e del Comune.

Le scale provvisorie che conducevano al gran salone (ove il Consiglio comunale tiene le sue sedute), erano elegantemente adornate con sempreverdi e sui gradini erano distesi tappeti.

Gli ospiti graditi vennero accompagnati in tutti i locali del vasto Palazzo ed ottennero tutte le spiegazioni che richiedevano. Essi si addimostrarono molto soddisfatti della visita e porsero vive grazie al Sindaco ed agli assessori.

Il discorso dell'on. Girardini

Alle ore 11 l'elegante sala del Minerva era gremita di pubblico vario e venuto da ogni parte della provincia: si notavano professionisti famosi accanto a operai, agricoltori accanto a impiegati. Il pubblico delle grandi occasioni; il pubblico di tutte le classi; il popolo, insomma.

Le autorità e le notabilità invitate erano sul palcoscenico.

Notiamo: il comm. Carlo Vittorio Luzzatto, prefetto della provincia, il colonnello Caroncini comandante della Fortezza Medio Tagliamento, il sindaco comm. Pecile, il comm. Renier, il cav. Spezzotti, presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, l'Intendente di finanza cav. Pozzi, l'on. barone Morpurgo, il sen. co. Antonino di Prampero, l'on. di Caporiacco, il cav. Farlatti procuratore del Re, il comm. Fracassetti, Ingegner Fachini, il cav. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, il sig. Miani direttore della Banca Cattolica, gli assessori avv. Celotti, Zanuttini, Zagato, il co. Guglielmo de Puppi, il cav. Conti, l'avv. Pettoello.

Alle 11 e un quarto comparve, accolto da un vivo applauso, l'on. Girardini, che cominciò subito il suo discorso, pronunciato con voce chiara e vigorosa, tra la massima attenzione del pubblico.

Ecco un sunto del suo discorso.

L'on. Girardini esordisce accennando al fatto che in vari centri d'Italia, con discorsi, si sta ora eccitando il concorso di sottoscrittori al Prestito Nazionale. Anche questi discorsi devono considerarsi parte dell'azione guerresca, come la preparazione mentale precede ogni opera nostra. Soggiunge che non crede però necessario spendere parole a convincere animi riluttanti, poichè questi sono l'eccezione, nè crede di dover fare illustrazioni di ordine finanziario. Tutti ormai conoscono le ottime condizioni del Prestito, che si riassume in due termini semplici: reddito e sicurezza. Spiega brevemente i vantaggi dell'impiego, la sua sicurezza, date le basi granitiche dello Stato italiano. La prova che trattasi di un ottimo affare si è il concorso degli Istituti di credito, che devono rispondere del denaro degli altri, per cui non farebbero un impiego che non fosse sicuro.

Se il Prestito non riuscisse, lo Stato dovrebbero ricorrere a mezzi che tornerebbero assai dannosi all'economia nazionale, e specialmente dannosi alle classi meno agiate. Il successo del Prestito sarà invece vantaggioso all'economia dei più modesti cittadini. Quelli che sono già abituati a versare i loro risparmi nelle casse dello Stato, si trovano di fronte al medesimo debitore e tutti gli Istituti sono legati allo Stato. Il risparmio così investito lega sempre più il cittadino alla sua Patria, in un vincolo di solidarietà, di fortuna e di intenti, ed abituandolo alla previdenza, compie opera educatrice.

Queste verità devono essere presenti ad ognuno, ma un altro è il punto su cui dobbiamo soffermarci. Le piccole sottoscrizioni attesteranno qualche cosa di più alto e, più che al successo materiale, gioveranno a quello morale.

La Francia ora raccolse 15 miliardi per il Prestito della Vittoria, ma il fatto notevole è che i sottoscrittori sono più di tre milioni. E' il popolo, sono i lavoratori che danno quello che hanno per la difesa della Patria.

L'unità d'Italia ci fu largita da pochi e dalla fortuna. Ora ci troviamo alla prova, nella grande guerra che porrà il fondamento incrollabile della nostra storia.

L'oratore dimostra che solo dalla concordia nazionale si può attendere l'immancabile trionfo. Ma la concordia deve essere di fatti, non di parole, deve essere vasta quanto è vasto il bisogno che la richiede. Alle guerre moderne occorre il contributo di tutti. Si combatte nelle officine, negli uffici, nella assidua preparazione di quanto abbisogna, coi provvedimenti del Governo, persino con le più umili economie domestiche. E chi espone la propria vita alla fronte, deve saperla, deve conoscerla questa cooperazione di una volontà vigile e costante: la volontà popolare, l'entusiasmo duraturo che si chiama fede non viene che dalla comunione degli uomini intorno al simbolo della patria. (*Applausi*).

Il Prestito Nazionale deve essere la espressione di questa fede, perchè questa guerra è una guerra e una crociata. Un tempo vi erano guerre per competizioni di principi, per conquiste di terre: oggi un interesse materiale e morale avvolge tutte le nazioni. La Germania sorse a minacciarle tutte per imporre dal vertice del suo imperialismo la stessa sua forma di pensiero al mondo intero. Tutti i popoli civili si opposero e si oppongono a questa intimazione e lottano per la loro indipendenza (*vivi applausi*).

La guerra non fu provocata dalle aspirazioni irredentiste della Francia, nè dalle nostre, ma in seno alla grande guerra-crociata, sorsero necessariamente le lotte per le rivendicazioni nazionali. Il popolo intuì la necessità della guerra e dalla intuizione passò direttamente all'opera. Da esso uscì un nuovo esercito che si aggiunse a quello permanente e fu ed è l'ammirazione del mondo e degli stessi nemici.

Esso difende i diritti e l'onore d'Italia, l'Italia non deve lasciargli mancar nè armi, nè munizioni, nè viveri. Di più: Esso la solleva splendidamente da una calunnia.

L'oratore accenna alle tristezze passate, all'avvilimento in cui si trascinò la vita nazionale, alle sventure e alle umiliazioni subite. Ricorda i giudizi di illustri scrittori sul popolo italiano, le sue splendide battaglie sotto Napoleone, e la sfortuna nelle proprie guerre.

Ora si manifesta la coscienza della sua unità, la sicurezza dei suoi destini. Negli Stati anticamente costituiti, come la Francia e l'Inghilterra, un prestito può anche rappresentare una semplice operazione finanziaria; tra noi la partecipazione generale serve alla consolidazione ed edificazione nazionale (*Approvazioni*).

Questo bisogna tener presente e dal successo deriverà saldezza alla compagine nazionale e permetterà il rigoglioso svolgimento delle opere di libertà. La riuscita del Prestito deve giungere come una voce di incoraggiamento e di conforto fino alle trincee.

L'oratore poi ricorda ai Friulani che il Friuli è la terra classica del patriottismo e ne riassume brevemente i fasti gloriosi. Esorta i friulani a concorrere largamente al prestito.

dando prova così di coerenza e di dignità (*vivi applausi*).

Ricorda quindi come i principi di Casa Savoia combatterono per lunghi secoli per la difesa e per l'onore delle proprie terre, guidando i loro fedeli e prodi alpigiani nelle più rischiose imprese ad affrontare il nemico che li minacciava. Sorse poi l'astro atteso ed i loro eserciti mossero verso eventi fortunati ed infelici, ma sempre gloriosi, al Ticino, al Mincio ed all'Adige (*vivi applausi*).

Ora il nipote del Re che compì l'unità d'Italia, guida infaticabilmente la sua gloriosa milizia sulle Alpi e sulle rive dell'Isonzo ed egli sa di trovarsi in mezzo ad una gente non meno fida nè forte di quella fra cui vissero e combatterono gli Avi Suoi. (*Vivi, prolungati applausi*).

Egli precede la fortuna d'Italia, che è sospinta verso i suoi naturali confini, ancora lontani, verso i fulgidi orizzonti dell'Oriente (*Fragorosi applausi salutano le ultime parole dell'oratore, mentre le personalità che erano sul palcoscenico si affollavano intorno a lui per congratularsi*).

La parola dell'on. Girardini fu degna veramente dell'occasione; fu degna degli ascoltatori che lo seguirono con compiacenza, nella limpida dimostrazione finanziaria e lo accompagnarono con passione, che di frequente si manifestava negli applausi, quando egli svolgendo le ragioni della nostra guerra fieramente affermò il nostro diritto, esaltando il popolo che insorse per farlo rispettare.

Il saluto al Re, condottiero, di una stirpe di condottieri, che nel Friuli trovò il popolo forte e devoto del Piemonte, fu accolto con commozione profonda, e una prolungata ovazione salutò l'oratore che aveva interpretato così nobilmente l'unione friulana.

Il convegno dei sindaci e segretari comunali

Alle ore 14 nel gran Salone del Consiglio comunale ebbe luogo l'adunanza dei Sindaci, segretari ed altri rappresentanti comunali dei Comuni della Provincia di Udine e del Friuli redento.

L'iniziativa di questa riunione come fu già annunciato spetta al Comitato di propaganda del Prestito Nazionale, presieduto dall'on. Girardini.

Alla riunione oltre ai sindaci e segretari comunali vennero invitati il conte d'Adamo comm. civile presso il Comando supremo, il colonnello Coroncini comandante la piazzaforte del medio Tagliamento, il prefetto comm. Luzzatto; l'on. barone Morpurgo, l'on. di Caporiacco, il cav. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Misani, il comm. Fraccassetti, l'Intendente di Finanza cav. dott. Pozzi, il cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, il cav. prof. Luigi Pizzio, il cav. dott. L. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Borgomanero, il cav. Pietro nob. Stringari, i presidenti e altri rappresentanti delle associazioni cittadine ed altre personalità.

La riunione venne presieduta dal Sindaco di Udine, comm. dott. D. Pecile.

Fungeva da segretario il segretario generale del Comitato di Assistenza civile, dott. Virginio Doretti, il quale rappresentava anche il segretario capo del Comune dott. Gardi.

Il segretario era assistito dall'impiegato municipale signor Sarti.

Sindaci, Commissari, Segretari e Rappresentanze intervenuti

Stefano Panigotti capitano dei Lancieri di Novara — Regio commissario di Ronchi di Monfalcone e interinalmente di Monfalcone — Avon Michele sindaco di Tramonti di Sotto — Lucchini Leonardo sindaco di S. Giorgio della Richinvelda — cav. Paolo Zatti comm. prefettizio di Tramonti di Sopra — Giordani Domenico sindaco di Meduno — Aleardo Ermacora prosindaco di Martignacco — Francesco Fulvio segretario di Martignacco — Giovanni Sbroiavacca sindaco di Chions — il sindaco di Fagagna — on. Morassutti sindaco di S. Vito al Tagliamento — Piccinino Raff. dell'Associaz. Mag. Friulana — Mattiussi Pietro per il segretario di Artegna — cav. Mattia Micoli sindaco di Sedegliano — Silvio Piacentini sindaco di Varmo — Orgnani Martina cav. Giuseppe sindaco di Bagnaria Arsa — Giuseppe Morelli de Rossi sindaco di S. Maria la Longa — cav. Luigi Venier Romano sindaco di Pasian Schiavonesco — Lollo Angelo sindaco di Roveredo in Piano — Campotti Tito sindaco di Riva d'Arcano — Pietro Romanin sindaco di Forni Avoltri e Raber Osualdo segretario — Gobitti Giovanni sindaco di Campoformido — Luigi Canciani sindaco di Colloredo di Montalbano — cav. Giovanni Sbuelz sindaco di Tricesimo e cav Arnaldo Bortolotti segretario — avv. Luciano Fantoni sindaco di Gemona — Nicola Zenarola sindaco di Reana — conte Edoardo Quarelli di Losegno comm. Prefettizio di Fontanafredda — avv. Giacinto Maddalena sindaco di Maniago — geom. Romano Beltrame in rappresentanza del sindaco di Frisanco — Luciano Montorsi commissario Prefettizio di Ragogna — Mario Rizzi segretario rapp. i Comuni di Resia e Resiutta — G. B. Spagnoli segretario di Amaro — Francesco Rossi per il comune di Manzano — Giosuè Vasini per il sindaco di Tolmezzo — march. Francesco Mangilli rapres. il sindaco di Castion di Strada — Cugini Borgnolo sindaco di Faedis — Dogan Vincenzo sindaco di Montereale Cellina — Vito Watschinger sindaco di Comeglians — cav. Carlo Rossini segr. di Gemona — Frattina co. Francesco sindaco di Pravisdomini — Attilio Spallacci segret. di Villa Santina — Nob. Mussiniano sindaco di Cercivento — Giovanni Ceschia sindaco di Magnano — Bonanno Osvaldo segr. di Magnano in Riviera — di Colle Pietro segretario comunale di Socchieve anche in rappresentanza del Comune — Domenico Cleani sindaco di Pinzano — Pietro Durli segretario di Clauzetto e di Castelnuovo del Friuli — Pietro Ceconi segretario del Comune di Pavia di Udine — Luigi Podrecca rappresentante il sindaco di S. Pietro al Natisone — Italo Vurmi segretario di Forgaria — Degano G. B. assessore di Pasian di Prato — Attilio Pinzani sindaco di S. Vito al Torre anche per i signori Ciardi Alessandro sindaco di Villa Vicentina e Moro Tommasini di Tapogliano — segretario del Comune di S. Vito al Torre — Vincenzo Pinni sindaco di Valvasone — Pirona dott. cav. Venanzio sindaco di Cordovado — Venturini Edoardo segretario di Maniago — Fanzutti Giuseppe assessore di Cassacco — Marchi avv. Mario sindaco di Fanna — Castiglione G. B. segretario capo di Montenars — Domenico Faccini segretario di San Giorgio di Nogaro — conte Andrea Gropplero sindaco di Moruzzo — Giacomo Lucchini sindaco di Sauris — Pollis avv. cav. nob. Antonio sindaco di Cividale — Ettore Andrighetto segretario capo di Cividale — Eugenio Sbruazzo segretario di Remanzacco — prof. Cesare Richard sindaco di Remanzacco — Compagni Giuseppe sindaco di Lestizza — Marin Daniele sindaco di Vito d'Asio — Mejorin Angelo assessore di S. Quirino — Torossi Silvio segretario di Bertiolo — Sedole Giovanni sindaco di Platischis — Pietro Pascuttini sindaco di Forgaria — Jetri Guglielmo sindaco di S. Giorgio di Nogaro — Romano Cristoforo sindaco di Zuglio — ing. Federico Ribi sindaco di Mariano, Antonio Pustri sindaco di Rigolato — Giacomo Savonitti sindaco di Buia — cav. Ugo Masotti sindaco di Pozzuolo — Minciotti Enrico segr. di Pozzuolo — Mattia Zonconi sindaco di Dignano — Giuseppe Vidali segretario di Gonars — Ciani Giovanni sindaco e Cesare Mattioni segretario di S. Daniele — Pietro Gaspardi segretario di S. Giovanni di Manzano — Molinari Desiderio sindaco di S. Giovanni di Manzano — Candussio Francesco sindaco di Romans — dott. Domenico Rubini sindaco di Ioplis — Emilio Cosani segretario di Chiopris — Degano Luigi comm. Prefettizio Povoletto — Giuseppe Baldo segretario Povoletto — Zanier Sebastiano segretario Pasian Schiavonesco — cav. Francesco Asquini per il Comune di Pordenone — dott. Odoardo Cavicchi segretario capo del Comune di Pordenonoe.

Le lettere e i telegrammi

Il segretario dell'adunanaza signor Sarti, impiegato comunale, legge le seguenti lettere:

Udine, 21 gennaio 1916.

Ill.mo e on. Sindaco

Ringrazio del gradito invito alla adunanza degli on. Sindaci e delle Autorità per trattare della propaganda del Prestito Nazionale.

Duolmi vivamente che precedenti impegni di ministero mi obblighino domenica ad assentarmi da Udine e mi tolgano il piacere e l'onore di partecipare, nell'Aula Municipale, al convegno indetto per la nobilissima causa.

Invio però la mia cordiale adesione, essendo in questa storica ora di cimenti e di speranze per la nostra Patria diletta, doverosa e sacra la concordia di tutti i cittadini: e rinnovo fervido il voto, già espresso nella mia lettera al Clero diocesano in data 11 corr. che larga e generosa corrispondenza, fra i ricchi e anche fra il popolo, trovi lo appello della Nazione a prestarle i mezzi indispensabili sia per la continuazione di una guerra vittoriosa, sia per l'auspicata prossima pace veramente duratura ed onorata.

Col doveroso ossequio

L'arcivescovo
ANTONIO ANASTASIO ROSSI

Segue la lettera del sindaco di Cormons, signor Marni, presente alla riunione, che abbiamo pubblicato ieri).

Lettera del Segretario dott. A. Gardi.

Ill.mo signor sindaco

Ho scritto all'egregio dott. Doretti, pregandolo di giustificare la mia assenza dalla riunione di oggi.

Sento il dovere di scrivere anche a Lei, Illustre sig. Sindaco, per esprimerle il mio vivo rincrescimento di non potere, causa una ostinata indisposizione che si prolunga oltre il presumibile, partecipare alla predisposizione della fervida, patriottica opera che sarà affermazione solenne della virtù di nostra Gente.

Con ogni ossequio dev.

A. Gardi.

Udine li 23 gennaio 1916.

Telegramma del Sindaco e Segretario di Pieris.

Impossibilitato esser presente adunanza 23 corrente invio calda adesione augurando pieno successo patriottica iniziativa questa Amministrazione ha già sottoscritto prestito Nazionale lire ottomila dando pallido attestato ammirazione gratitudine intrepido Esercito che per grandezza gloria Madre Patria lotta tenacemente contro secolare nemico.

Sindaco Feruglio. Segr. Cerella.

Lettera del Sindaco di Perteole.

Perteole 21 Gennaio 1916

Nel mentre le accuso ricevuta della preg. Sua 16 p. p. La ringrazio sentitamente del di Lei cortese invito alla adunanza per la propaganda pro Prestito Nazionale, alla quale aderisco, spiacente di non poter prendervi parte stante le gravi ed urgenti incombenze municipali che, dato il momento, non permettono la mia assenza.

Colgo l'occasione per estenderle i sensi della più alta stima.

Il Sindaco
f. *Attilio Prosdocimi*

Ill.mo Signor Sindaco
di Udine

Telegramma del Sindaco di Cervignano.

Causa imprescindibili dovero di ufficio non potendo compire ardente desiderio di essere personalmente compartecipe patriottica manifestazione per la quale V. S. I. nel nome della nobilissima Udine mi onorò invitare, nel mentre comunico che sottoscrizione locale già raggiunge centotrentamila lire formo voti vivissimi che conferenza sia coronata pieno successo e che concordia di propositi e di azione in uno all'eroismo glorioso Esercito debellato eterno nemico la Patria raggiunga sacri confini da natura assegnati.

Malacrea
Sindaco di Cervignano

Il discorso del sindaco

Il comm. Pecile pronuncia il seguente discorso, ascoltato con viva attenzione e interrotto da approvazioni:

Io ascrivo ad altissimo onore di inaugurare oggi questo convegno, inteso a preparare nella nostra regione un plebiscito solenne, inspirato ad un alto senso di amor di patria. Porgendovi il saluto del cuore, vi esprimo viva compiacenza nel vedere riuniti nella nostra Udine, in questi storici momenti, i rappresentanti del Friuli Veneto e di quello Illirico, nuovamente ricongiunti.

E innanzi tutto io v'invito a rivolgere un pensiero, fervido di affetto e di riconoscenza, ai valorosi fratelli nostri, che strenuamente combattono sulle rive del vicino Isonzo, a quelli che col sacrificio della vita ci legarono un esempio che è incitamento e sprone a continuare senza sosta per la via sicuramente tracciata.

A quanti col senno, con lo slancio eroico hanno preparato e compiono i grandi avvenimenti per cui si avverano i sogni dei padri nostri, vada la nostra riconoscenza: ad essi, cui dobbiamo la sospirata fortuna di poter oggi accogliere con animo esultante, con fraterno affetto, i Rappresentanti dei Comuni della Provincia di Udine in uno a quelli delle terre recentemente avvinte alla gran madre comune.

Da ogni singolo del paese, dalle terre più lontane, si sono presentati ad arruolarsi volontari di ogni età e condizione, che in questo momento grave e solenne hanno sentito il dovere di offrire il braccio alla patria.

Occorre ora mobilizzare l'esercito dei risparmiatori e la nuova mobilitazione economica deve riuscire non meno vigorosa e potente di quella militare. Affermate le energie della nazione con le gesta eroiche del nostro Esercito, il successo del prestito a cui il Governo ci chiama e di cui è oggetto l'odierna adunanza per quanto riguarda il Friuli nostro, aumenterà il prestigio economico e finanziario della nostra patria, di fronte a tutto il mondo civile.

A Voi, o Signori, nel vostro ambito di attività, spetta di esortare, raccomandare e chiedere a tutti il più largo concorso al prestito della vittoria, che sarà anche il prestito della pace.

Lungi da me il pensiero di aggiungere a quanto con alta competenza, con limpida chiarezza, in forma efficace ed elegante, vi ha esposto oggi l'onorevole Girardini; nè d'intrattenervi sul problema che c'interessa, e di cui già avete acquistato precisa nozione; ma solo mi sia lecito esprimere la mia riconoscenza per l'interessamento vostro all'opera di patriottico apostolato da noi propugnata, e per aver Voi dimostrato di benevolmente apprezzare la iniziativa nostra, con l'intervento alle odierne adunanze.

Sottoscrivere al nuovo prestito, come Voi ben sapete vuol dire contribuire a finanziare la guerra, a rinsaldare il pubblico bilancio, a dare forza ai valori dello Stato ed alla carta moneta, a combattere l'asprezza dei cambi esteri, e l'elevamento dei prezzi delle merci. Le somme messe a disposizione dello Stato daranno nuova efficenza alle industrie, all'agricoltura, al lavoro; imprimendo più gagliarda vita alla grande macchina economica nazionale, come già si è potuto avvertire per i prestiti precedenti, che avvivarono le industrie, aumentarono i salari, accrebbero i risparmi.

In pari tempo i sottoscrittori avranno vantaggi diretti per il notevole saggio che viene concesso al lor danaro, vero interesse di guerra, quale indarno in epoche normali si spererebbe ottenere da valori mobiliari della sicurezza dei titoli di Stato italiani.

Nessuno perciò vorrà astenersi dal prendere parte ad un'opera che è insieme un doveroso servigio reso al paese ed un affare vantaggioso.

Opportunemente è già stato provveduto, per la comodità dei più modesti sottoscrittori, che le somme possano essere versate in più rate, che si estendano a 12 mesi per le sottoscrizioni popolari.

Su queste sottoscrizioni, che permettono a tutti di portare un contributo al prestito, io richiamo in modo speciale l'attenzione vostra.

La nazione si allieterà di questo generale consenso, delle somme anche piccole, raccolte per versamenti rateali, che rappresenteranno una mirabile unanimità di sentimenti e di scopi.

O Signori, io faccio adunque sicuro assegnamento sulla vostra opera di propaganda e di apostolato; ciascuno di Voi divenga il centro di un Comitato locale, e non vi sia un solo angolo dei nostri Comuni ove non si spieghi una propaganda efficace ed intensa a favore del prestito, cosicchè la sottoscrizione acquisti il desiderato carattere plebiscitario.

Fa d'uopo allettare i minuti contribuenti, stabilire per gli operai sottoscrizioni speciali, tenere aperti gli sportelli degli istituti di credito nei giorni festivi, per facilitare anche quelli che durante la settimana son occupati, di compiere il lor dovere. E il vostro appello vada in modo speciale ai lavoratori dei campi, ond'essi non siano degli assenti allorchè i doveri nazionali li chiamano a portare il loro contributo di forza alla grandezza della patria, ma accorrano fiduciosi a partecipare al prestito. L'agricoltura non ha molto sofferto dalla guerra, e il raccolto scarso trovò correzione negli altri prezzi delle derrate.

O Signori, si accenda dunque fra voi una nobile gara, ciascuno dei Comuni da voi amministrato figuri fra i più benemeriti in quest'ora fervida di fede patria e lo slancio di tutti sia nuovo vanto, che rimanga scritto nei fasti gloriosi della nostra terra.

Se il meraviglioso unanime slancio di tutto il paese saprà vincere questa prova, potremo con sicura fede guardare all'avvenire; poichè, se tenace sarà il volere, non si combatterà invano, non invano avremo sperato nel trionfo dei nostri ideali, delle ragioni del sangue e della storia.

L'opera nostra s'ispiri fidente e sicura al nome del Re, simbolo della gloria e dei destini della patria.

Le parole del Sindaco sono vivamente applaudite.

Il comm. Pecile apre la discussione.

Il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda chiede dove debbano rivolgersi i sottoscrittori dei paesi privi di rappresentati di una o dell' altra Banca.

Il cav. Del Vecchio risponde che il Consorzio delle Banche ha già disposto che in questo caso accettino le sottoscrizioni ed i versamenti i segretari comunali.

Il cav. dott. Fabris osserva che la Cassa di Risparmio e la Banca Cattolica hanno incaricato tutte le Casse rurali ad accettare le sottoscrizioni.

Il rappresentante di Pordenone, signor Asquini ringrazia con sentite parole il Sindaco di Udine per aver promosso questa riunione.

L'avv. Pettoello, segretario del Comitato di Propaganda del Prestito esprime pure calorosi ringraziamenti al primo magistrato cittadino di Udine per l'appoggio efficace dato al Comitato di propaganda.

Il patriottismo delle terre redente

Sorge a parlare il comm. d'Adamo, commissario civile presso il Comando Supremo.

Rileva, con sobria efficacissima frase, l'alto significato delle sottoscrizioni nelle terre testè redente dal valore dei nostri soldati.

Esse sono spontanee e sono pure l'espressione del sentimento d'italianità di quei paesi.

Il comm. d'Adamo comunica le somme sottoscritte da alcuni Comuni di quelle terre.

Cormons L. 200.000 — Chiopris Lire 15.000 — Mariano L. 2.000 — Monfalcone e distretto L. 152.000 — Cervignano e distretto L. 130.000.

Nel Trentino: Ad Ala il barone Malfatti sottoscrisse per 60.000 lire. — Comune di Mezzocco L. 5000 — Imer L. 5000 — Transacque L. 5000 — questi tre Comuni nulla avevano dato al Prestito austriaco.

Altri privati nel Trentino sottoscrissero per L. 32.000. — Cortina d'Ampezzo sottoscrisse per 100.000 lire.

Marni, sindaco di Cormons, dice: Finora le sottoscrizioni private a Cormons hanno raggiunto circa 70 mila lire, ma sorpasseranno le centomila lire. (*Applausi vivissimi, grida di: Viva le terre redente!*).

Il saluto finale dell'on. Girardini

Il rappresentante del Collegio di Udine dice che, sebbene abbia già parlato abbastanza nella mattina, egli rivolge ancora un saluto a tutti e specialmente ai sindaci delle terre redente.

Per il Friuli è una gioia particolare vedere riunite, dopo cinque secoli, tutte le genti friulane fino al Timavo.

Auspica all'unione che si sta preparando, delle altre fino ai confini sacri della Patria!

Chiude ricordando che i rappresentanti dello Stato sono testimoni del patriottismo e dell' abnegazione di questa regione, e testimonio è anche Colui che da Udine ad Aquileia e da Aquileia allo Stelvio, guida le milizie all'immancabile vittoria che ci darà l'integrità della Patria! (*Applausi prolungati e vivissimi*).

Asquini, rappresentante di Pordenone, propone che prima di separarsi tutti facciano una sottoscrizione (anche piccola) al prestito nazionale.

Il comm. Pecile, esprimendo a tutti sentiti ringraziamenti, dichiara sciolta la riunione e invita tutti a recarsi nelle sale attigue, ove era preparato un sontuoso rinfresco.

La dimostrazione al Teatro Sociale

Durante la mattinata al «Sociale» ebbe luogo una simpaticissima dimostrazione.

Dopo la «Cavalleria» il pubblico richiese la Marcia Reale, prontamente accordata e vivamente applaudita e salutata da evviva al Re ed all'esercito. Fatto silenzio, da un palco parlò il sig. Marni, sindaco di Cormons, il quale con elevate parole, vibranti di sentimento patriottico, portò il saluto dei paesi redenti. Terminò salutato da ovazioni, inneggiando al Re ed all'Esercito liberatore.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il rendiconto dei doni offerti ai soldati in letti e feriti - Il mercato - Onorare beneficando

Ci scrivono 22 (n):

Il Comitato cividalese per i doni di Natale agli ammalati e feriti in guerra, ha pubblicata la relazione morale, finanziaria del suo operato.

Dalla quale si rileva che gl'introiti furono di lire 5906.97 e le spese di lire 4470.90, con un civanzo di Lire 1436.07 restate al Comitato generale di preparazione Civile.

La relazione riassume chiaramente l'opera del Comitato e delinea le maggiori offerte pervenutegli: quella del Municipio di Cividale di lire 500, quella di lire 400 del IV reparto automobilisti, di lire 200 del barone Morpurgo, di lire 100 del signor Odorico di Leonardo fu Giovanni, di lire 100 della famiglia Carbonaro, di lire 100 del conte De Claricini, di lire 100 di Gaetano Deganutti, ecc.

Concorsero pure tutte le direzioni degli Ospedali militari dei comandi militari dei diversi servizi; le Banche, l'Unione Agenti di commercio, la Società operaia e quasi tutta Cividale.

I degenti negli ospedali il giorno di Natale sommavano 2672. I doni distribuiti, moltissimi, di valore, numero 1091, cioè il 39 per cento del totale dei malati e feriti.

Furono regalati sigari e sigarette anche ai numerosi feriti prigionieri di guerra.

I documenti giustificativi delle entrate e delle spese sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio di Segreteria municipale.

Un plauso a tutti indistintamente, oblatori e cooperatori della bella impresa.

✱ Il mercato d'oggi riuscì abbastanza animato.

I prezzi però di tutti i generi si mantennero alti. Il burro venne pagato a lire 4.50; le uova a lire 17; il pollame a lire 2.60; le patate a lire 17; le pere e le mele da lire 25 a 60.

Il mercato del grano deserto e senza notevoli sbalzi. Quello delle legna e del carbone quasi nullo.

✱ Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in morte della compianta signora Zanuttini-Cosatto Cecilia:

Zanuttini dott. Primo ed Anna, in onore della zia lire 25.

Zanuttini-Bosetti nob. Carolina lire 10, Cabrini Domenico di Udine lire 2, Beltrame Umberto lire 2.

Da CODROIPO

Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 22 (n):

Fra le istituzioni in sollievo della Umanità sofferente, quella della Croce Rossa è certo fra le più sante e benefiche.

Infiniti son i dolori che essa è chiamata a lenire, migliaia e migliaia le giovani esistenze alle quali ridona vigoria e salute.

Indubbiamente la sezione codroipese della Croce Rotta Italiana, per il valido impulso datole dall'egregio dr. cav. Giovanni aFleschini, benemerito Commissario, è fra le sezioni più attive e più importanti, sia per il numero di soci (oltre un centinaio), sia per l'entità dei versamenti fatti.

Ma se molto si è fatto molto rimane tuttavia da fare. Ed è perciò che noi, da queste colonne, eleviamo a tutti i buoni codroipesi un fervido appello.

Nessuno, nell'ora grave che volge, deve dimenticare la filantropica istituzione.

Occorre che il sentimento di carità e lo spirito di sacrificio non vengano mai meno; occorre che i soci, le Autorità, gli Enti, le varie Istituzioni, tutte le persone influenti perseguitino intensificando l'opera di propaganda. A tutti incombe, oggi, un sacro dovere, ai cittadini non meno che ai combattenti; oggi tutti devono agire per il bene supremo della Patria, che ha bisogno dell'opera di tutti i suoi figli.

Da TARCENTO

Pro Croce Rossa

Il signor Giuseppe Pividori ha versato lire 5 in morte del dott. Domenico Giorgini da Treppo Grande.

Il Comitato ringrazia.

Le offerte si ricevon presso il signor Giovanni Bortoluzzi segretario del Comitato distrettuale.

CRONACA CITTADINA

Nuove sottoscrizioni

Ultime sottoscrizioni meritevoli di particolare rilievo risultanti dagli elenchi della «Banca d'Italia».

Eredità Tullio L. 600.000, Monte di Pietà 50.000, Eugenia Frèmont ved. Minisini 237.000: a mezzo della Cassa di Risparmio.

Comune di S. Giorgio Nogaro L. 10.00 — Banco di Tricesimo (in proprio), 20.000 — X. X. 100.000 — Conte Detalmo di Brazzà, 30.000 — Banca Cooperativa di Palmanova (in proprio) L. 20.000. — Banca Agricola di Cervignano, 40.000 — Cotonificio Morganti di Piovega di Gemona Lire 150.000.

Nella giornata di oggi, domenica, si sono raccolte sottoscrizioni in gran parte piccole, per L. 368.000.

Fra i sottoscritori al Prestito Nazionale merita di essere menzionato il sig. Gino Merli, Fattorino di Banca, che con nobile slancio sottoscrisse lire 500. Speriamo siano altri colleghi che lo seguano in sì nobile gara.

Società Dante Alighieri

Gli studenti del nostro Istituto Tecnico hanno dato un'altra bella prova del loro patriottismo, inscrivendosi per la XIII volta nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

Ed il nobile atto l'hanno compiuto con una motivazione che li onora, perchè attesta il loro sentimento gentile di memore affetto verso i colleghi combattenti per una più grande Italia.

Hanno deliberato che l'inscrizione sia fatta «per onorare la memoria del compianto rag. Guido Bisutti, già presidente del Sottocomitato Studentesco locale della Dante Alighieri e degli altri compagni saduti sul campo dell'onore».

Beneficenza

La spettabiledìtta Moretti per incarico della signora Rina Micco vedova Moretti, anche per la minore Luigia Anna, per onorare la memoria del compianto Luigi Moretti, versò al Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia, la somma di lire 200.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La signora Rina Micco ved. Moretti anche per la figlia Luigia Anna, offre lire 50 in morte del marito.

La Presidenza ringrazia.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A. 12.35 — A. 18.10

Cividale: M. 9 — M. 18.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.19

Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.

Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

---

80 — Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Poco dopo ella comparve, semplice e graziosa nel suo abito bigio, di tela, a rigoline sì sottili, che il tessuto sembrava di color solo, con la sua mantiglietta nera ed un cappellino posato sopra i suoi capelli rossi.

La toeletta spesso supplisce alla bellezze, ma ci sono donne, rare, che possono farne a meno.

Rosa era di quelle.

Aveva un'aria da duchessa sotto quell'abito da servetta.

Pietro vide che era accompagnata da Lisetta e da un'altra donna, che si separavano da lei.

Si slanciò, le corse incontro e si informò.

L'amore lo rendeva ospitale come un signore norvegese.

Ricondusse dunque a casa la signorina Carpiquel la quale, dichiamolo per non doverci tornar sopra, non resistè che mollemente e cedette senza troppa fatica a quella dolce violenza.

D'altra parte, Lisetta, contenta di sfuggire in tal guisa al dover restare con la vecchia, la tirava per la manica a co' di consiglio e appoggiava con i suoi sguardi supplichevoli l'invito dello scrivano.

In tal guisa la sora Raganel passeggiava nel suo dominio, fiancheggiata dalla sua malata e dalla zitellona. L'ortolana era felice come la Borgogna sotto i suoi duchi.

Quella visita le forniva l'occasione di discorrere del suo defunto e di ritesserne il panegirico.

Era un argomento ch'ella trattava sempre ad esuberanza.

— Non abbiamo mai avuto che ridire, mia buona signora! Un uomo modello, come non ve ne sono pi. Un lavoratore, e sempre contento! Caspita! i principii sono stati duri, non avevamo nulla nè l'uno nè l'altro, nemmeno un centesimo, ma le nostre assieme il primo soldo. Quando c'è, gli altri vengono da sè. Tutto quello che vedete era un campo trentacinque anni or sono. Non si raccoglievano che grani e foraggi. Dio solo sa quanto si è dovuto arare, coltivare e concimare. Il mio povero Giuseppe ci si è ammazzato.

Si rasciugò una lagrima con la punta del pollice e la scosse sopra giganteschi fagiuoli che si avvolgevano ad un bosco di pertiche.

— Non pensate a coteste cose, sora Raganel — disse con voce melliflua la Carpiquel. — Vi fate male.

— Male! Non lo crediate. Vi ficchereste un dito dove non è lecito, mia cara, — ribattè l'ortolana.

La Carpiquel torse la bocca.

Aveva vissuto in un ceto più civile.

Quei modi di parlare del quartiere dove aveva eletto domicilio, le davano ai nervi.

— Male — soggiunse la grossa donna — eh, via! Fa anzi bene il pensare ad un uomo che non ha mai avuto nulla da rimproverarsi. Ci penserò, all'opposto, finchè campo. Non vedo spuntare una foglia di cicoria in questo orto, che non mi ricordi il mio Giuseppe. Se c'è una giustizia, deve trovarsi in un buon posto nell'altro mondo, quel caro uomo.

— C'è, mia buona signora, c'è di certo una giustizia, siatene sicura, affermò la vecchia.

— Può essere, ma ne dubito qualche volta nel vedere persone che valgono ben poco e che prosperano lo stesso.

che non isfuggì all'occhio penetrante della sua ospite.

— E chi?

— Molti... Quel Meraud, per esempio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La mattinata di gala

in onore dei sindaci e segretari della Provincia

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la annunciata rappresentazione di gala, con le opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci», in onore dei Sindaci e Segretari della Provincia, intervenuti al convegno per il Prestito nazionale.

Il teatro aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Non un posto libero, il pubblico gremiva da capo a fondo il teatro «Sociale» e la ripresa delle due geniali opere segnò immenso successo per tutti gli eccellenti interpreti.

Protagonista nella «Cavalleria» fu il tenore Balestro, il quale non potè spiegare tutta la potenza della sua voce, perchè raffreddato. In lui il pubblico ha riconosciuto egualmente un buon interprete della caratteristica figura di Turiddu molto corretto.

Particolarmente festeggiati furono l'ottimo tenore Cunego sempre artista apprezzatissimo, di magnifici mezzi vocali, e dovette concedere dei «bis», ottenendo degli applausi a scena aperta; la eccellente signora Minotti, la D'Amanto, il Capovia ed il Grandis. A posto furono anche Alberù e la Mazza.

La seconda della "Boheme,,

Per la seconda rappresentaziane della «Boheme» il teatro Sociale era ieri sera gremito in ogni ordine di posti.

Il pubblico si è dimostrato entusiasta dello spettacolo applaudendo di continuo ed evocando due e tre volte alla ribalta, assieme alla Ermolli molto festeggiata ed al tenore Re, che dovettero concedere alcuni «bis», il maestro Russo, il Gualtieri, la Minotti, una impareggiabile «Museta» e gli altri.

Fu richiesto il «bis» dell'aria «vecchia zimarra» cantato da vero artista, dal basso Gualtieri. Il Grandis si dimostrò instancabile e corretto e sempre bene l'Alberù nella parte di «Chunard».

La terza rappresentazione della «Boheme» ha luogo martedì sera e mercoledì serata popolare di «Cavalleria e Pagliacci».

Teatro Minerva

Compagnia Renzi Gabrielli

L'episodio degli amori di Luigi XIV colla La Valliere che hanno il potere sempre di esercitare un fascino nel pubblico riassunti nel nuovo dramma di Leline «Il Re Sole» ebbe nella replica di ieri il successo della prima rappresentazione. La messa in scena, i vestiari e le toilettes accurate nei più minuti dettagli, contribuirono, con la buona esecuzione degli artisti, a portare il pensiero degli spettatori alla vita galante della Corte di Francia del Secolo XVII.

Alla rappresentazione serale la compagnia interpretò le «Avventure di Scherlok Holmes» di De Courcelle. Questo lavoro in quattro atti, riproduce con garbo, una serie di vicende poliziesche — con particolari emozionanti — degne di un personaggio come «Scherlok» e della fantasia del suo creatore Sir Arthur Cenan Doyle.

Esecuzione eccellente da parte di tutti gli attori con applausi speciali al Renzi al Riva ed alla brava Trofferelli.

Oggi due rappresentazioni — una alle ore 15 ed una alle 20.45 con un'altra novità: «Caterina II Imperatrice di Russia» di Aldobarani.

dini non faranno mai abbastanza. Dobbiamo circondarlo di intenso affetto, essere con lui in intima comunione; egli compirà allora prodigi e ci darà la vittoria, perchè una pace gloriosa, duratura e feconda, regni in avvenire nel mondo.

L'on. Canepa è stato entusiasticamente applaudito. E' stata aperta quindi la fiera, con grande concorso di pubblico. (Stefani)

Valorosi decorati a Bologna

BOLOGNA, 23. — Oggi nel salone Farnese, alla Prefettura, il generale Calza, comandante la divisione, consegnò ai genitori dei tenenti Belli e Gambara, caduti eroicamente sulla fronte, mentre espugnavano le trincee nemiche, la medaglia d'argento al valore militare. Il generale pronunciò parole di solenne encomio per i valorosi caduti, mentre una compagnia del 35.o fanteria presentava le armi e faceva il servizio di onore.

Contemporaneamente, al Municipio il sindaco consegnò nel suo gabinetto la medaglia di argento al valor civile al sottotenente di fanteria Giorgio Ferri, studente di ragioneria, che l'8 maggio 1914, con grave pericolo della propria vita, salvò un ragazzo caduto nelle acque del canale di Reno.

CATANIA, 23. — Oggi al Teatro Massimo «Bellini», con l'intervento delle autorità e notabili cittadine e di grande folla, dopo un breve discorso del sindaco prof. Gaetano Maiorana, il deputato Luigi Macchi parlò applauditissimo, incitando tutti i cittadini a sottoscrivere al Prestito Nazionale. (Stefani)

della guarnigione, vivamente acclamate al grido: *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!* (Stefani)

Un discorso del sottoseg. Chimienti

LECCE, 23. — Il sottosegretario di Stato on. Chimienti pronunciò un applauditissimo discorso sul prestito nazionale alla presenza dei rappresentanti della provincia, dei Comuni e delle Camere di Commercio. (Stef.)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO — 23 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 242)

SULLE PENDICI DEL NOZZOLA, IN GIUDICARIA, E A NORD DI MORI, IN VALLE LAGARINA, NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI, FURONO CONTRATTACCATI E RESPINTI.

BORGO, IN VALLE SUGANA, FU ANCORA FATTO SEGNO A BOMBARDAMENTO DI ARTIGLIERIA E DI UN VELIVOLO. — DI RIMANDO, LA NOSTRA BATTERIA TIRO' SULLA STAZIONE DI CALDONAZZO, DANNEGGIANDONE IL FABBRICATO.

NOSTRI RIPARTI DI FANTERIA, AVVICINATISI AI TRINCERAMENTI DI LAGAZUOI (ZONA DI FALZAREGO) E DI MONTE PIANO (ALTO RIENZ), VI LANCIARONO BOMBE, SCONVOLGENDOLI.

PER RAPPRESAGLIA ALLA INCURSIONE AEREA NEMICA SU DOGNA, LA NOSTRA BATTERIA TIRO' ALCUNI COLPI SU TARVIS.

NEBBIA FITTA LUNGO L'ISONZO OSTACOLO' L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE. — FU RESPINTO UN PICCOLO ATTACCO NEMICO NEL SETTORE DI SANTA MARIA.

Generale CADORNA.

Una grande dimostrazione al Re d'Italia

ROMA, 23. — *All'uscita dalla stazione, dopo salutati Re Nicola ed il principe Pietro, la folla fece una calorosissima dimostrazione al Re d'Italia, che in automobile passò attraverso le vie tra vivissimi applausi e grida di: Viva il nostro Re! Viva la Casa Savoia!* (Stefani)

Gli ufficiali degli Stati neutri

non ammessi nella nostra zona di guerra

GINEVRA, 23. — *La* Tribune de Geneve *ha dal suo corrispondente da Roma:*

«I giornali italiani riproducono un articolo del Democrate *a proposito del rifiuto di ammettere il tenente colonnello Fouyallaz a seguire le operazioni dell'esercito italiano, avendo il governo appreso che informazioni sull'esercito sarebbero state trasmesse da un ufficiale dello Stato maggiore svizzero allo Stato maggiore austriaco.*

«Il ministro svizzero a Roma, Deplanta, dichiarò che questa notizia è priva di fondamento. Il Governo italiano non si è mai lamentato per spionaggio di un ufficiale svizzero. Sarebbe stato accettato anche molto volentieri il colonnello Foujallaz nei circoli militari italiani, ove egli conta numerosi amici, ma a Roma si preferì non ammettere gli ufficiali neutri a seguire le operazioni.

«Nei circoli svizzeri di Roma si deplora profondamente che un giornale svizzero abbia diffuso simile notizia di natura tale da turbare le buone relazioni italo-svizzere e da produrre penosa impressione nei circoli militari d'Italia». (Stefani)

Il presidente Wilson ha bisogno di informazioni esatte sull'Europa

Ciò che dice il personaggio incaricato della bisogna

PARIGI, 23. — *Il colonnello House, inviato da Wilson, dichiarò ai giornalisti che la sua missione è di far conoscere verbalmente, esattamente e direttamente agli ambasciatori e ai ministri degli Stati Uniti le vedute del presidente riguardo alle gravi questioni che essi debbono trattare in questo momento colle varie potenze belligeranti, particolarmente quelle della guerra coi sottomarini e del blocco.*

Il colonnello riferirà al Presidente le impressioni precise circa la guerra e circa la situazione dei sentimenti delle nazioni belligeranti.

House aggiunse che la sua missione non ha alcun rapporto nè prossimo nè remoto con eventuali mediazioni. Terminò dicendo che parte per la Svizzera e si intratterrà soltanto al ritorno col governo francese e ricordando la stretta simpatia esistente tra la Francia e gli Stati Uniti. (Stefani)

La fraternità franco-italiana

nei discorsi di ieri a Milano

MILANO, 23. — Nel pomeriggio Barthou, Pichon ed altri personaggi francesi visitarono i principali monumenti cittadini. Si sono quindi recati in prefettura a restituire la visita al commissario civile marchese Cassis.

Dopo le 18 rientrati all'albergo ricevettero la visita di parecchie associazioni politiche fra cui quella della democratica del partito Socialista Riformista, della Trento-Trieste.

A nome di tutti i rappresentanti parlò l'on. Riccardo Luzzatto che inneggiò alla sicura vittoria delle armi alleate.

L'on. Barthou rispondendo ringraziò delel cortesi espressioni riguardo alla Francia. Si disse sommamente lieto d'aver di persona constatato l'accordo e l'unione di tutte le forze attive italiane per conseguire l'unico scopo della vittoria contro lo straniero. Da questa unione da questa concordia è facile trarre l'auspicio della vittoria dellenazioni in lotta contro il militarismo e contro le barbarie.

L'on. Pichon pure aggiunse brevi parole mettend osopratutto in rilievo che la venuta sua e quella di Barthou sta a dimostrare in questo momento quale fraterna, quale collaborazione vi sia fra i governi alleati, unione e collaborazione dalla quale scaturirà l'agognata vittoria.

Il sindaco Caldara restituì nel pomeriggio la visita al presidente del Consiglio municipale di Parigi. (Stefani)

L'opera dei soldati italiani

nobilmente esaltata dall'on. Canepa

GENOVA, 23. — Alle ore 15, nel salone del ristorante in Corso Oddone è stata inaugurata una grande fiera e lotteria a beneficio dell'opera del soldato. Sono intervenute parecchie notabilità. Il salone era affollato.

La festa è stata aperta al suono degli inni delle nazioni alleate, tra vivi applausi. Quindi l'on. Canepa, che quale tenente di fanteria fu al fronte, ove partecipò a parecchie azioni, rimanendo ferito, ha tenuto un breve discorso in cui, dopo avere dimostrato come l'Italia non potesse rimanere spettatrice del conflitto, ha esposto con commosse parole l'opera dei soldati italiani, che affrontano disagni inauditi, combattendo con altissimo valore, ma senza odio, consci di combattere per l'eccelso ideale della libertà dei popoli, contro chi vorrebbe l'egemonia del mondo, sfidando la morte col sentimento di compiere semplicemente il proprio dovere. Di fronte ai sacrifici del soldato, i citta-

L'incursione di un aeroplano tedesco

sulla costa d'Inghilterra

LONDRA, 23. — (Ufficiale) *Il ministero della guerra annuncia:*

«Profittando del bel chiaro di luna un aeroplano nemico volò sopra la costa est della contea di Kent ad un'ora del mattino. Dopo lanciate nove bombe partì rapidamente verso il mare. Nessun danno militare nè navale, ma qualche proprietà privata fu danneggiata ed una bomba incendiaria causò un incendio che fu estinto alle ore due. Si segnalano un uomo ucciso, due uomini, una donna e tre fanciulli leggermente feriti». (Stef.)

Il bollettino germanico

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Presso Neuville (nord di Arras), dopo la riuscita esplosione di una mina, le nostre truppe si impadronirono delle posizioni avanzate nemiche su una estensione di 250 metri.*

«In Argonne dop breve combattimento a colpi di granate a mano, occupammo un elemento di trincea nemica; lanciammo bombe sopra edifici militari ad est di Belfort.

«Fronte orientale e balcanica. — *Situazione invariata».* (Stef.)

La guerra sul Tigri

LONDRA, 23. — Il Ministero delle Indie comunica i dispacci ricevuti dal nuovo comandante in capo della Mesopotamia, Sir Percy Lane, datati dal 22.

Essi dicono che il generale Aylmer attaccò la posizione turco di Ussin il 21 corr. Accaniti combattimenti durarono tutta la giornata, con vario successo. Il tempo, sempre orribile, rende i movimenti delle truppe estremamente difficili. In causa delle inondazioni fu impossibile rinnovare l'attacco il 22 e il generale Aylmer prese posizione a 1300 metri dalle trincee nemiche.

Il tempo continua cattivissimo, con pioggie incessanti. Mancano particolari circa le perdite, ma sarebbero molto gravi da ambo le parti. (Stefani)

Il governo tedesco confisca

la divisa estera

ZURIGO, 23. — Si ha da Berlino: «Un'ordinanza del Consiglio federale regola il commercio delle divise, disponendo che i denari ed i biglietti di banca stranieri, come pure i vaglia e le cambiali a breve scadenza sull'estero per il commercio, non possano essere acquistati, cambiati, venduti o usati in forma di prestiti, che da persone e ditte designate dal cancelliere.

La limitazione si estende anche all'acquisto dei mezzi di pagamento stranieri fatti all'estero mediante negoziazione di crediti in marchi. Ogni settimana si fisseranno i corsi delle divise da ditte designate sotto il controllo della Banca dell'Impero. (Stefani)

Il rinvio della proclamazione della monarchia in Cina

TOKIO, 23. — Il ministro giapponese a Pechino telegrafa che il Governo cinese proclamò ufficialmente l'aggiornamento indefinito dell'istituzione della monarchia in Cina, causa i disordini interni e rendendosi necessarie modificazioni al progetto relativo alla proclamazione della monarchia, primitivamente fissata in febbraio. (Stef.)

La consegna della medaglia

alla famiglia d'un eroe siciliano

CATANIA, 23. — Stamane in Piazza dell' Esposizione, con l'intervento di tutte le autorità e notabilità cittadine, il generale Moccia consegnò la medaglia di argento alla famiglia dell'eroico sottotenente Sebastiano Ferlito, medaglia concessagli da S. M. il Re. Poscia passò in rivista le truppe